

PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE

L'enunciazione del legislatore appare molto più avanzata della situazione reale (cfr.nella l. 517, la programmazione: in molte situazioni si è attuata una traslazione da obiettivi a contenuti = elenchi di argomenti).

La programmazione è un progetto di intervento educativo che si fa e si riadatta nel corso della sua attuazione: è una **progettazione**, in quanto, essendo l'educazione un processo, anche la pianificazione che la sorregge è un processo.

Occorre quindi valutare se l'ipotesi progettuale sta conducendo ai risultati prefissati o meno, se sia il caso di riformulare il piano di azione,...

La programmazione è comprensiva dei vari fattori su cui si costruisce (obiettivi, metodi, strumenti, ...) ed è in grado di controllarne le influenze reciproche e di orientarne gli effetti nella direzione voluta con un margine di elasticità e di variabilità dovuta a ingressi imprevisi di elementi nuovi. La progettazione è una **ricerca** basata su ipotesi di intervento formulate scientificamente in base ai dati reperibili, ma con la scientificità tipica delle scienze umane (in cui l'indice di probabilità di verifica dell'ipotesi si colloca intorno al 60%).

Elementi che compongono la programmazione:

- concetti, capacità, obiettivi (oggi diremmo: competenze)
- l'organizzazione dei concetti (il loro intrecciarsi e l'organizzazione nella mente di chi apprende)
- l'unificazione curricolare (l'integrazione personale: i vari curricoli specifici devono tendere a una reciproca unificazione in quanto l'allievo è soggetto unico e unitario)
- la metodologia
- l'ambiente educativo
- gli alunni, le relazioni
- gli insegnanti, la loro formazione
- i rapporti con gli esperti
- rapporti interni alla scuola
- rapporti con l'esterno
- la valutazione
- la definizione psico-socio-pedagogico-politica della concezione educativa

La valutazione è qualcosa di più vasto di un giudizio sul singolo alunno, è una griglia relativa alla scuola intera che inserisce al suo interno, fra le altre, la valutazione individuale.

La valutazione va rapportata all'organizzazione della scuola nel suo insieme al fine di migliorarla se questa non conduce ai risultati voluti.

La valutazione diventa allora una verifica dell'andamento didattico e della crescita socio-culturale di coloro che in essa lavorano.

Intesa come verifica, la valutazione non esiste al di fuori di un progetto di lavoro. Così come nell'iter scientifico della ricerca, in cui la fase della verifica è preceduta dall'elaborazione dell'ipotesi, dalla messa a punto degli strumenti e delle metodologie per verificarla, e infine dalla verifica stessa, in una scuola che lavori secondo il metodo della ricerca la verifica dei risultati è

preceduta dall'individuazione degli obiettivi da raggiungere e dall'elaborazione dei mezzi atti ad ottenerli.

La valutazione è solo una delle fasi della programmazione.

Parlarne isolatamente significa trascurare lo scopo ultimo della valutazione che è lo scopo della scuola, compensare carenze, valutare per promuovere.

La valutazione è verifica della programmazione in ogni sua fase: è un processo, non un prodotto.

Valutare significa verificare se l'intervento educativo sta conducendo in tutto o in parte agli obiettivi stabiliti.

Valutazione è anche **lettura dell'esperienza** per rendersi conto di ciò che sta avvenendo nel rapporto educativo. Essendo lettura, è un linguaggio, un discorso che richiede un'ampia e significativa raccolta di informazioni (**documentazione** in grado di 'ricordare' una storia che ha un senso)

Da Silvana Mosca, in 'Insegnare, in che modo?' del gruppo torinese MCE, Emme edizioni, Milano, 1981).